



Foto di Sergei Illnitsky/Ansa-Epa



Foto di Anatoly Maltsev/Ansa-Epa



San Pietroburgo, cartelli anti Putin alla manifestazione

L'istituto pubblico Fom prevede una vittoria di Putin al primo turno con il 58,7 per cento, la Fondazione per l'opinione pubblica registra un aumento della popolarità del premier dai minimi del novembre scorso, dal 42 al 47%. Si allarga il sostegno all'opposizione, ma non sono ancora numeri decisivi: un terzo dei russi, secondo il Centro Levada, sostiene le proteste, solo un quinto però dice di condividere gli slogan «Russia senza Putin» o «Putin deve andarsene».

Sondaggi che fanno tirare un sospiro di sollievo alla Borsa - un salto di più 4% - perché allontanano l'ipotesi del ballottaggio e di un periodo di incertezza. Ai mercati sembra comunque preferibile Putin al Cremlino subito, piuttosto che un rinvio carico di tensione.

La vittoria di Putin è sostanzialmente un evento scontato, tutta la macchina elettorale lavora in questa direzione. Verosimilmente il premier non avrà lo stesso sostegno ottenuto in passato, superiore al 70 per cento. Ma l'obiettivo sembra essere una larga vittoria al primo turno. A questo servono le manifestazioni pro-Putin, l'ultima con la partecipazione del premier giovedì scorso. Per dire siamo di più, non importa se molti dei partecipanti ammettono di essere stati pagati. ❖

## Stretta sui media russi Ma sulla tv tedesca Vladimir è un film

«Io, Putin» in onda ieri su Ard racconta un leader invecchiato e solo. A casa però l'eterno presidente usa i vecchi metodi per zittire la stampa più indipendente. E sul web si parla d'altro

### Il dossier

MA. M.

**N**on è stato facile per Hubert Seipel aveva il via libera. Putin non ama i giornalisti, li usa all'occorrenza. Così fa un po' effetto ritrovarlo nel ritratto «Io, Putin», in onda ieri sulla Ard tedesca. Ritratto fuori dall'iconografia ufficiale che in questi anni ha esaltato il cacciatore di tigri, il judoka, il macho che ama le sfide e la vita all'aria aperta, non importa se è un set preparato

in anticipo come quando «trovò» un'anfora greca sul fondo del mar Nero a favore di telecamera. Nel film di Seipel - scrive lo Spiegel on line - Putin è soprattutto «un uomo solo, che sta invecchiando» e che cerca di «resistere ostinatamente al declino fisico».

La telecamera segue il premier russo mentre gioca da solo ad hokey su ghiaccio, o al massimo con le guardie del corpo di Medvedev. Solo al mattino presto in piscina, con il suo labrador per compagno. Solo in ogni momento della giornata. Persino una persona piacevole, ma incapace di uscire di mostrare altro che la facciata.

Difficile dire se fosse questo lo scopo di Putin nell'accettare la richiesta del regista tedesco. Certo invece che l'immagine coltivata da Putin in patria resta aggrappata al cliché creato nel passaggio di consegne dopo Eltsin, un leader chiacchierato, attaccato alla bottiglia, il cui declino fisico incarnava quello della Russia divorata dagli oligarchi. Putin ha coltivato l'immagine di sé come uomo fisicamente forte, insensibile alle offese del tempo, ruvido e persino volgare all'occorrenza - una delle sue prime promesse fu di «cacciare nel cesso» i terroristi ceceni e solo pochi giorni fa ha attaccato radio Echo di Mosca accusandola di «rovesciarmi merda addosso tutto il giorno». Putin, il leader tutto maiuscolo.

**E appunto radio Echo** - 3 milioni di ascoltatori, molto popolare nella capitale - ha assaggiato che cosa vuol dire. Dopo la sfuriata, l'azionista di maggioranza della radio Gazprom che detiene il 66% ha rimangiato il consiglio d'amministrazione e licenziato due direttori. Il segnale è stato fin troppo chiaro e non è il solo.

Da quando sono iniziate le proteste dell'opposizione nel dicembre scorso i media che vi hanno prestato attenzione ne hanno ricevuta altrettanta dai piani alti. La tv Dojd è finita sotto inchiesta con l'accusa di ricevere finanziamenti stranieri. La Novaja Gazeta, dove lavorava Anna Politkovskaja, ha il cappio al collo da quando sono stati congelati i beni del miliardario Alexandre Lebedev, co-proprietario della testata con Gorbaciov. A metà dicembre il direttore del magazine Kommersant è stato costretto alle dimissioni per aver parlato di frodi elettorali. E solo pochi giorni fa è stato cancellato lo show televisivo di Ksenja Sobchak sul ramo russo di Mtv: aveva invitato il blogger anti-Putin Alexei Navalny, fatto oggetto proprio ieri di un attacco di hacker putiniani dopo la manifestazione a Mosca ignorata dai media ufficiali.

È vero che i social network arrivano oggi in Russia dove i media tradizionali fuori dal coro non sono mai giunti. Con 60 milioni di russi sul web e 43 on line ogni giorno, il 71% dei quali cerca notizie, sembra essersi aperto un varco nel muro. Ma quel 59% che si collega a Facebook e al più popolare VKontakte, spende non più di 5 minuti per l'informazione e dieci volte tanto in intrattenimento di varia natura. Putin sarà anche solo su una pista da hokey, mentre i russi sembrano molto ciarlieri. Ma pochi usano il web contro di lui. ❖